

# L'ECO DI BERGAMO

MARZO 1999

## Dalla Val di Scalve all'Australia, «Mamma Lena», la voce degli italiani



Maria Elena Morelli con il presidente Oscar Luigi Scalfaro

«Ha il titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana, di Barone dell'Ordine dell'Impero Britannico, ma per me il titolo più bello è quello che mi hanno dato gli italiani d'Australia: Mamma Lena». Dalla Val di Scalve agli antipodi, da Azzate a Sydney, un viaggio che ha cambiato la vita di Maria Elena Morelli. Oggi alla dogana gli italiani sono accolti con un sorriso a tutta bocca: «Welcome to the land down under», un timbre sul passaporto e via. Negli anni '30 la musica era diversa: sguardi sospettosi e ben poco calore verso chi toccava terra nei porti australiani, alla ricerca di una vita migliore.

Sulla strada che da Dezzo porta ad Azzate, in Val di Scalve, c'è una lapide che ricorda la morte di Alberto Morelli: era il direttore della Centrale elettrica del Dezzo. Era il padre di Maria Elena. Morì la mattina del 1° dicembre del 1922, insieme a altre 500 persone, travolto dal cedimento della diga del Glerò. Il suo corpo non venne mai ritrovato: lo meglio era scomparsa tre anni prima, e Maria Elena si ritrovò orfana, a 7 anni. Unica strada, il collegio: prima a Brescia,

poi a Cassino e infine a Bergamo, dove si diplomò maestra elementare. Poi il primo incontro fondamentale, quello con Dino Gasti, che sposò nel 1940.

Insieme decisero, sedici anni dopo, di tentare la grande avventura in Australia: un mese e cinque giorni di traversata oceanica sulla motonave «Aurelia», un nome che ancora oggi mette i brividi a qualche vecchio emigrante. E poi Sydney, Bankstown e... il caffè. Già, il primo lavoro fu dietro un bancone di un bar, gestito da un ungherese. Brava gente, per carità, ma da qui a saper fare un caffè degno di tal nome ce ne passa. Maria Elena vide una macchina per espresso e - a gesti - chiese di poterla usare. Un caffè all'italiana, tutto qua, ma fu sufficiente per convincere il proprietario.

Seconda tappa, «La Fiamma», quella che ancora oggi è il giornale degli italiani d'Australia. Una collaborazione fissa con una rubrica che ben presto diventò un autentico punto di riferimento: «Inchiesta simpatica». Terza tappa, la radio: «Di qualcosa ai tuoi connazionali, vedi se puoi fare qualcosa per loro», le dicono i responsabili della stazione

2CH. E lei non si tira indietro, anzi: prima un'ora, poi due, poi sette e otto, poi le maratone. Musica italiana e tanti consigli. Maria Elena Morelli finisce in soffitta: nasce Mamma Lena.

Una voce amica a migliaia di chilometri da casa: per gli emigranti diventa un punto di riferimento. Siciliani, calabresi, insulani, abruzzesi: tutti si rivolgono a quella minuscola donna scalvina. Un carattere d'acciaio che le porta a confrontarsi più volte con le autorità australiane per far valere i diritti degli emigranti. La sua voce parte da Sydney, ma raggiunge in breve Brisbane, Melbourne, Perth, Darwin: ovunque vi sia una comunità italiana e una radio c'è anche la sua voce.

Oggi Mamma Lena ha 82 anni: qualche mese fa, Oscar Luigi Scalfaro, in visita in Australia l'ha voluta conoscere. Nel frattempo l'emigrazione è cresciuta, e gli italiani occupano anche posizioni di vertice (un trevigiano ha fatto per anni il municipio di Sydney City), ma Mamma Lena rappresenta ancora molto. Una donna con un carattere di ferro, e con il cuore d'oro.

Dino Nikipali